


Coraggio

Riflessione di don Alessandro (Gs 1,1-9)

Il coraggio è spesso associato alla capacità di fronteggiare situazioni che normalmente suggerirebbero una fuga o perlomeno molta prudenza, affrontare senza paura qualcuno o qualcosa che suscita timore o una situazione pericolosa. Esiste però una lettura del termine “coraggio” legata alla libertà di prendersi delle responsabilità ed esservi fedeli, prendersi un impegno alto che altri rifiuterebbero. Il coraggio rimanda in fondo ad un “sì” detto con la consapevolezza che si sta accettando qualcosa che richiede molto, ma che si sente di dover o voler fare. Anche nella grammatica della vocazione si incontra la parola “coraggio”, perché nella ricerca della volontà di Dio su di sé a volte si scopre che il Signore chiama a scelte belle ma impegnative, di cui non si possono prevedere i risvolti, o a causa delle quali si teme la reazione delle persone che si amano.

Nel brano che incontriamo questa volta, Giosuè è chiamato ad avere il coraggio di continuare l’opera di Mosè, di prendere su di sé la responsabilità della guida del popolo di Israele verso la terra promessa. Il Signore gli assegna questo compito. Si tratta di una missione molto difficile e di grande responsabilità. Mosè stesso una volta si era sfogato con il Signore: “Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri?” (Nm 11,11-12).




Portare il peso di un popolo: chiunque, per quanto possa confidare nelle proprie capacità o nel proprio carisma, avrebbe le vertigini di fronte ad un compito così grande. È lo stile di Dio, che vuole che guardiamo in alto, che ci spingiamo oltre l'orizzonte che scorgiamo dal nostro punto di vista; ci fa proposte che sembrano sempre andare oltre le nostre forze. Se, infatti, ciò che sentiamo essere la nostra vocazione non ci fa tremare un po', allora dobbiamo cercare ancora più in profondità nel nostro intimo, perché il desiderio che il Signore ha seminato in noi ama volare alto!

C'è un compito, quindi, che però non comincia con noi e non finisce con noi! Nel racconto biblico c'è stato Mosè prima e altri verranno dopo Giosuè. Tutti porteranno avanti una missione che in realtà è opera di Dio stesso, tutti loro sono a servizio suo e di una missione che appartiene a lui. Il Signore però ama dividerla con noi, realizzarla con noi, attraverso di noi e questo è espresso dalla promessa bellissima della sua presenza: "Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò" (Gs 1,5).

Se la missione è grande, lo è anche la promessa, per questo il Signore può esortare con insistenza ad avere forza e coraggio! Più correttamente, egli non sta esortando, sta dando un comando: "Non ti ho forse *comandato*: sii forte e coraggioso?" (Gs 1,9). Dio ci comanda di avere forza e coraggio: non è un'opzione o un semplice invito ad andare avanti, significa che Egli si aspetta da noi fermezza, decisione, fedeltà rispetto a ciò che abbiamo intrapreso.

Nella nostra cultura attuale, dove l'emozione e lo spontaneismo hanno un peso rilevante nelle scelte che compiamo e nella costanza che mostriamo in esse, questo è molto difficile, ma è ciò che veramente



rende uomini e donne che sanno stare in piedi di fronte alla vita, percorrendola con consapevolezza, da protagonisti, come persone capaci di autentica libertà. Tante volte il tentennamento che viviamo non è causato dal non sapere cosa dobbiamo fare o cosa desideriamo, ma dalla paura di lasciarci andare e di farlo davvero, di essere capaci di vivere veramente in pienezza la strada che siamo chiamati a percorrere!

“Sii forte e coraggioso”, “non temere”, “io sono con te”, “non ti abbandonerò”. Tante volte troviamo affermazioni di questo tipo nella Sacra Scrittura: in quale altro modo il Signore può esprimere la fiducia che ripone in noi? Accogliamola, siamo grati, e abbiamo il coraggio di un “sì” che ci mette in cammino, che ci mette in gioco, che ci permette di dare forma a ciò che desideriamo davvero.

